



Dieci, cento, mille

orti sinergici

DI MARILIA ZAPPALÀ*

I motivi e la diffusione dell'agricoltura sinergica in Italia e all'estero.

Se è vero che «siamo ciò che mangiamo», proviamo a rivolgere un pensiero agli orti e ai campi dove viene prodotto gran parte del nostro cibo e dove ortaggi, cereali, alberi da frutto, stanno schierati come soldati su filari paralleli che non s'incontrano mai; oppure stipati all'inverosimile in recinti. Individui tutti uguali per forma, colore, età, dimensione, piantati sul terreno nudo e piatto. Vivono nello stesso posto, ma non veramente «insieme», poco considerati nelle loro funzioni e relazioni, coltivati solo per il consumo e il profitto. E forse non è un caso che nei luoghi dove gruppi umani tentano di costruire nuove piccole società, come gli ecovillaggi, in cui coltivare il rispetto per le differenze e il valore d'ogni età della vita, nascano orti sinergici.

Collaborazione ecologica

In un orto sinergico (argomento ampiamente trattato sulle pagine di questa rivista), anche in una stessa

aiuola c'è molta varietà di piante: giovani, giovanissime, mature, vecchie, fiorite, morte, già compostate, appena nate. Inoltre, esse vengono raccolte senza mai strapparne le radici, in modo che possano continuare a dare nutrimento al terreno. Intrecciano relazioni fra famiglie botaniche diverse e con insetti, lombrichi, microrganismi e funghi che in agricoltura sinergica sono considerati anch'essi una risorsa e non una minaccia. Allo stesso modo le «erbacce», rinominate «erbe spontanee», sono valorizzate per l'importante ruolo ecologico, mentre il suolo, sempre protetto da una copertura organica, appare selvatico. Gli esseri viventi: piante, microrganismi, insetti e tutto ciò che esiste in questo tipo di orto, non ingaggiano lotte

Aiuole, ancora prive di pacciamatura, con le prime piantine ne Il giardino Biologico a Cascina (Pi).

biologiche, ma il loro stesso insieme crea salute e difesa ecologica. L'agricoltura sinergica è un sistema di coltivazione che convince chi sta cercando di stabilire un rapporto nuovo e diverso con la terra, di cui si sente figlio, e non padrone. Per chi considera il terreno, non un supporto inerte per le colture, ma un oceano di vita, sopra e sotto la superficie. Per chi si ferma a osservare e ad ascoltare per capire come creare nuova vita, facendosi guidare da ciò che fa Madre Natura, contribuendo alla fertilità del suolo, anziché impoverirlo.

La diffusione del sinergico

Molti in Italia sono i gruppi, i villaggi, le associazioni, le comunità, che hanno cominciato a coltivare orti sinergici. Un forte impulso partito dal *Centro Solaria* che ha operato in Liguria fino al 2002 e da Rivalba, in Piemonte, dove sono stati tenuti i primi corsi in Italia di Emilia Hazelip, eredità raccolta, dopo la morte dalle associazioni *Basilico* e *Kanbio*, e condivisa con altre comunità vecchie e giovani: gli *Elfi*, sui monti pistoiesi; Ontignano, vicino a Firenze, già culla dei *Quaderni d'Ontignano* e della Fierucola, in cui l'orto sinergico è nato accanto alla «scuolina», un piccolo asilo familiare dove scorrazzano bambini dai visi bianchi e rossi; *Venti di Terra* a Gricigliana

L'orto della comunità del Popolo degli Elfi sull'Appennino Pistoiese. In primo piano la grande aiuola che simboleggia Madre Terra.



(Prato), centro di formazione alla Pace, *Il giardino Biologico* a Cascina (Pi), *Hodos*, a Fauglia, giovane comunità nata attorno alla filosofia di Assagioli; l'ecovillaggio *Inspira*, a Pignano (Volterra), dove si prevede la realizzazione di un progetto di Permacultura assai vasto, in cui s'inserisce il bellissimo orto sinergico nato durante il corso del marzo 2004; la *Casa Circondariale Mario Gozzini* a Firenze, più nota come *Solliccianino*, carcere a custodia attenuata, dove si lavora per costruire nuova libertà e socializzazione, anziché limitarla, uno dei pochi esempi in Italia di applicazione della legge Gozzini. E persino in Perù,

A sinistra: **primi passi nella realizzazione dell'orto durante il corso di agricoltura sinergica tenuto presso l'ecovillaggio *Inspira*, a Pignano, Volterra (marzo 2004).**

A destra: **installazione dell'impianto d'irrigazione a Ontignano, sulle colline di Firenze.**



dove il villaggio di Salkawasi (Valle Sagra) ha creato il suo «*parayso que se come*».

Orti curati con gratitudine per il buon cibo che se ne riceve, luoghi vissuti, dove passeggiare, fare pic-nic, festeggiare ricorrenze, lavorare insieme, meditare; giardini lussureggianti, ecoambienti, centri di formazione. Orti nati nel cuore delle comunità, dal lavoro collettivo di gruppi che si sono formati per imparare l'agricoltura sinergica. Gruppi nei gruppi, dove la comunità che ospita il corso s'incontra con la comunità che conduce il corso e con membri di altri gruppi, con singoli che sognano un gruppo, con persone che vogliono creare una nuova comunità di piante sulla loro terra; e insieme formano una comunità temporanea, per la



Il giardino Biologico a Cascina, in provincia di Pisa.

durata del corso, mentre si scambiano esperienze, opinioni, visioni e soprattutto si sperimenta quanto il lavoro fatto in gruppo sia veloce, piacevole e costruttivo.

Da questi gruppi di formazione, nel cuore delle comunità, sono nati orti sinergici diventati in pochissimi mesi fonti abbondanti di cibo, foreste in miniatura di ortaggi e di fiori, create su disegni di spirali, di mandala, di figure simboliche. Quasi messaggi rivolti da terra verso il cielo, a significare che lì, in quel luogo, si pratica il rispetto e la pace, il senso del gruppo e del saper vivere insieme.

Un orto dietro le sbarre

DI DANIELE G.

Ciao ai lettori, sono Daniele, un detenuto di «Solliccianino» che con la scuola «Emilia Hazelip» ha intrapreso un viaggio per creare insieme un orto sinergico all'interno dell'Istituto. Non entrerò nel merito del significato di portare avanti un orto sinergico, anche se chi legge sicuramente avrà un'idea di cosa significa mangiare verdure che sembrano fatte con lo stampo, belle da un punto di vista estetico, ma in cui il sapore è solo un dolce ricordo. Mi limiterò a parlare della mia esperienza tuttora in corso. Io credo che in un mondo come il nostro, debba essere fatto qualcosa per fermare la globale distruzione delle risorse,

partendo dalla salvaguardia della nostra terra, visto che da sola potrebbe provvedere al nostro fabbisogno quotidiano e anche oltre. Non voglio fare profonde riflessioni, anche perché lo spazio a disposizione è poco, però penso che se



siamo stati in grado di seminare vita e raccogliere i primi frutti gustosi, fra il cemento armato e le grate di ferro, sono sicuro che fuori, nel mondo reale, si possa fare molto di più, partendo anche da piccoli gesti.

In alto: **la preparazione dell'orto all'interno della Casa Circondariale Mario Gozzini a Firenze, più nota come *Solliccianino*.**

A sinistra: **Messa a dimora delle piantine tra la pacciamatura di paglia.**